Anno VIII (Abbonamento postale) Sabato 26 aprile 1884 (Abbonamento postale) N. 100

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV[a] pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III[a] pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Esposizione Nazionale

DI TORINO.

Avanti! avanti! o Italia, risorta ad unità di nazione per valore di popolo e lealtà di monarca. Nella gara pacifica dei popoli per avvicinarsi a quell'ideale di civiltà che è sogno dei più eletti ingegni, sempre avanti!

Là, alla forte Torino, securo asilo de' perseguitati, tuoi figli quando tristi giorni si svolgevano per te, Patria diletta, oggi s'appuntano gli sguardi di ventotto milioni di liberi cittadini, ansiosi di sentire il giudizio che di noi faranno le altre nazioni. E questo giudizio sarà inno di gloria a te, bella Italia, maestra per ben due volte alle genti d'Europa, e che ora balda e fiduciosa percorri la via che t'addurrà a nuova grandezza.

Salute, o Italia trionfante nella gara proficua del lavoro! Salute, o Torino, madre di generosi e di prodi, che inviti i fratelli alla festa del lavoro, che chiami gli stranieri a constatare come, — nella libertà col l'ordine — il popolo italiano con affetto e costanza progredisca ogni giorno.

Roma, 25. Oggi sono partiti per Torino i ministri Depretis, Grimaldi, Brin. È partito anche l'on. Cairoli.

Torino, 25. Notasi in Torino una straordinaria animazione.

Oltre cinquantamila forastieri sono arrivati da ogni parte d'Europa.

Giunsero notabilità politiche artistiche ed industriali; rappresentanti dei principali giornali di Parigi, di Londra, di Berlino, di Vienna e di Bruxelles.

La cerimonia della inaugurazione dell'esposizione annunziasi splendida.

Torino, 25. I sovrani sono giunti alle ore 3,45, in perfetto orario.

Attendevano la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, i principi Amedeo, Tommaso e Carignano, Mancini e Sambuy che presentò un mazzo di fiori alla Regina, Villa, Boselli, Minghetti, le autorità politiche, amministrative e militari, le rappresentanze dell'Esposizione, le dame d'onore e folla di cittadini.

I reali discesi dai vagoni abbracciarono le principesse e i principi.

Appena usciti dalla Stazione cominciò una dimostrazione indescrivibile. La piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, piazza Reale presentavano uno spettacolo imponente. Folla immensa, le finestre erano imbandierate e gremite.

Il corteo reale procedeva stentatamente al passo fra entusiastiche ovazioni.

I Reali ringraziano commossi.

Il tempo è buono.

Il treno diplomatico arrivò in ritardo alle ore 2.30.

La popolazione accalcatasi in piazza Reale acclamò vivamente i Reali che si presentarono più volte a ringraziare.

I Reali ricevettero subito le autorità.

Torino, 25. L'illuminazione elettrica della stazione è riuscita stupendamente e fa un bellissimo effetto.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il giornale l'*Amministrazione* pubblica alcune modificazioni fatte nell'organico del ministero dei lavori pubblici.

I capi divisione di prima classe furono portati a dodici; quelli di seconda classe furono ridotti a quattro. I quattro capi sezione di prima classe furono portati a dodici; i dodici di seconda furono ridotti a nove. I segretari di prima classe furono portati a venti, quelli di seconda ridotti a quattordici, quelli di terza ridotti a dieci.

— Il ministro Grimaldi inviò una circolare agli Istituti d'emissione creati con la legge del 21 giugno 1869 invitandoli a trasmettere settimanalmente un prospetto indicante l'entità del fondo metallico, nonchè i debiti a vista affinchè consti che si conserva la proporzione voluta dalla legge.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Pare che il governo abbia decisio una spedizione nel Sudan.

Lo *Standard* dice: negoziasi colle autorità egiziane per sapere se la spedizione si comporrà esclusivamente d'inglesi, ovvero anche di truppe indiane.

Spagna. Nel consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re il ministro dell'interno comunicò i dispacci che annunziano che i tentativi di disordini in diversi punti della penisola, specialmente a Valenza, sono falliti. Soggiunge che il governo conosce tutti i progetti dei rivoluzionari; e sarà inesorabile contro i caporioni.

Belgio. La stampa liberale è unanime nell'applaudire l'energia colla quale Frere Orban contestò l'interrogazione cattolica diretta a sollevare nel Senato belga la questione della Propaganda, che un membro dell'estrema sinistra aveva cercato di muovere nell'occasione del bilancio degli esteri. Approvasi specialmente il linguaggio fermo e categorico del ministro nel dichiarare che la questione sulla Propaganda è di diritto interno dell'Italia, non concerne affatto i governi esteri, e nell'attestare nuovamente l'impossibilità di riannodare le relazioni col Vaticano.

NOTE LETTERARIE

Un lavoro erudito d'egregio Patrizio Udinese.

L'autore è il nobile conte Pietro di Colloredo-Mels, che altre volte ricordammo con onoranza pe' suoi pregevoli studi sul Foscolo. Ed il volume che presentiamo al Pubblico, nitida ed elegante edizione del Barbèra di Firenze, contiene *appunti di lettura e note di pensieri raccolti dagli scritti di F. D. Guerrazzi.*

Con nobili parole il conte Pietro di Colloredo-Mels dedica il suo lavoro a quell'esimio uomo, e cultore della Storia friulana, ch'è il nostro Conte Prospero Antonini Senatore del Regno. E nella lettera dedicatoria l'Autore chiarisce il pensiero suo, che fu di comporre una *antologia* o *florilegio*, in cui si trovassero *allogati e riportati i concetti più originali, i motti epigrammatici più arguti, sentenze filosofiche, politiche che infiorano e tanto abbellano le orazioni, i discorsi, le narrative storiche, i romanzi e, a dir breve, le Opere tutte di Francesco Domenico Guerrazzi.*

Nè v'abbia chi creda essere questo lavoro facile e di lieve momento. Noi abbiamo scorso il bel volume con molta soddisfazione, perchè ci richiamava in ogni sua pagina letture fatte nella prima giovinezza, quando negli scritti del Guerrazzi si cercava l'inspirazione patriotica ed ammaestramenti e conforto a fare qualche cosa per l'Italia. Ed ammirammo l'acume usato dall'autore nella scelta e nella coordinazione, e la rara diligenza nella citazione delle fonti. Nel complesso del libro, poi, ci si rivelarono intera la mente ed il cuore del Guerrazzi in ordine ai più solenni ed ardui problemi della vita italiana e della vita dell'umanità. Anzi nel volume che annunciamo l'illustre Scrittore toscano ci si mostra nella sua piena grandezza, senza che l'animo rimanga amareggiato per certi accenti di maledizione e per scene troppo vive della malvagità degli uomini e dell'ingiustizia della Fortuna.

Questi *Appunti* costituiscono un repertorio utile agli studiosi, di cui l'uso riesce facile e piano, per l'ottima distribuzione della materia per alfabeto, e per l'indice in fine del volume. E non soltanto per erudirsi nelle scienze sociali, bensì per istudiare la lingua dal più fecondo degli scrittori toscani de' tempi nostri, Scrittore che esercitò un'influenza notabile, più che oltre mai, sull'indirizzo delle Lettere per mezzo secolo.

Plaudiamo, dunque, al lavoro dell'egregio Patrizio udinese, prova di animo gentilissimo e dell'avere egli ognora (e noi potremmo testimoniarlo) ne' prediletti suoi studj letterarî preferiti quegli Autori, in cima ai cui pensieri stava la Patria. (*)

G.

Udine 60 anni fa e Udine presentemente.

Molti cittadini che hanno raggiunto l'*età nostra*, ricorderanno quale spettacolo presentava la nostra città in fatto di polizia urbana, e certi fabbricati di bruttissimo aspetto come pure certe abitudini, dei nostri concittadini di sessanta anni fa.

* *

Cosa era Mercato Vecchio, in quei tempi?

Niente più niente meno — che un arsenale ove tutti gli operai, che lungo i porticati di quei centro nelle botteghe esercitavano il loro mestiere, nella buona stagione si portavano coi loro banchi e colle loro sedie a lavorare all'aria aperta: ivi calzolai, ottonai, sarti, in gran numero, che coi tavolini occupavano metà dei porticati; battirame, ombrellai, falegnami, cappellai, orefici, salumai, ecc. ecc. Si sentiva un battere, un gridare; si vedeva un andare e venire dei piccoli apprendisti, con oggetti che gettavano sul terreno a ridosso le colonne degli archivolti e sul marciapiedi, impedendo il passo ai transitanti. Tutte le spazzature, i ritagli, di metalli, di stoffe, di legno venivano gettate a mucchi sulla strada, aspettando di essere portate via di là dall'imprenditore, che per lo più era un agricoltore dei sobborghi, il quale, per raccogliere le immondizie della città, pagava un quoto annuo al nostro Municipio.

E perciò bisognava aspettare per lo più il giorno di sabato, restando così le immondizie varii giorni in permanenza a consolare, nelle giornate estive, l'odorato dei cittadini.

E sotto il Loggiato Municipale?

A destra, verso il Caffè Nuovo, precisamente ove era il dipinto del Pordenone, all'angolo che fa cantone, ci stava colla sua baracca e relativo fornello Tomaso Nigris, bandaio, il quale sul ferro che da una colonna all'altra unisce il grazioso arco acuto appendeva i suoi imbuti, i fanali, le lumiere e bacinelle e altri oggetti di opera sua, per cui il muro da quel lato era affumicato, come pure le colonne ed il piano sullo spazio da esso Negozio occupato.

Sullo stesso cantone, ma esternamente, ove ora si affiggono i manifesti, avea la sua baracca di chincaglie un certo Sturolo, bravo fabbricatore di armoniche; e lì a frotte i giovanotti del contado, amanti della musica, venivano a fare acquisti, dimodochè di spesso si sentiva, passando, le melodie di qualche primitivo Valzer, Monferina e Stiriana.

All'altro lato, nell'interno del Loggiato verso levante, per effetto della poca e rara luce che producevano i pochi fanali ad olio collocati in quel centro, i rottamboli che, passando, venivano colpiti da qualche stringente bisogno, ascendevano in fretta una delle scalinate, e il resto se lo immagini il lettore!... come pure si figuri quale spettacolo offrisse quel sito alla mattina.

Nella Sala dell'Ajace, precisamente ove ora sta la nicchia che serve di fondo alla bella statua del Luccardi, a quei tempi esisteva un grandioso camino che *ab antico* serviva nella stagione invernale acciochè i magistrati potessero, in corso delle loro sedute, riscaldarsi a lor beneplacito. Ebbene, quel camino era, ai tempi di cui parliamo, divenuta una cucina pubblica; gli operai addetti ai lavori municipali, coloro che colle loro baracche abitavano sotto la Loggia, e tutti quelli che praticavano quei paraggi, senza che nessuno li disturbasse, ivi accendevano il fuoco per far bollire la pentola ed ammanire il pranzo, servendo da tavola a quei pacifici cittadini i banchi ove gli antichi oratori discutevano gli interessi del Comune!...

Nel classico salone, la sera, si depositavano tutti gli oggetti che via per il giorno si esponevano sotto il Loggiato alla vendita nelle pubbliche aste; come pure le baracche degli stazionari.

Vicino al Mausoleo, dipinto dal Pellegrino, da Carlo A. si vendevano vecchi libri e Santi i quali applicati ad una cordicella assicurata nel muro con dei chiodi, coprivano tutta quella parete. Più in là aveva la sua baracca di ombrelle Siora Annetta F. che come il vecchio bandaio Nigris i suoi imbutti appendeva al ferro che unisce le colonne dell'arco.

Internamente, ai due lati della magnifica Porta Palladiana che dà ingresso al Salone dell'Ajace, con perdono del Lettore stavano due spanditoi i cui fetenti prodotti colavano sulla strada di fronte alla casa ove ora sta il custode delle pompe per l'incendio e che serviva anticamente da caserma per guardie di pubblica Sicurezza (safs).

Altro pisciatojo esisteva, a comodo dei nostri *patres patriae*, sul pianerottolo che mette alle presenti sale del Consiglio; ed il liquido colava, per un conduttore di pietra, pur sulla strada nel luogo accennato.

La stagione di San Lorenzo gli uccellatori di mestiere, da Tarcento, da Buja, da Tricesimo, da Montenars, da Artegna, si portavano in Udine, e piantavano le lor tende precisamente sotto la Loggia. Di più assicurata una corda da un capo all'altro delle colonne, su quella collocavano le loro gabbie colle povere bestioline prigioniere quasi tutte crudelmente acciecate con ferro rovente, acciocchè, messi così questi uccelletti nelle tenebre, desiderando essi la luce, la implorassero col continuo canto. Per cui da agosto ai primi di settembre, la Loggia Comunale poteva dirsi una vera uccellanda, ove il fringuello, il montano, la cingallegra, il cardellino, il lugherino, facevano sentire i loro gorgheggi.

Il piazzale di San Giovanni, abbenchè ivi gli austriaci tenessero corpo di guardia, fu sempre il centro di tutti i birichini della città; i quali, oltre il chiasso ed il bordello quotidiano, prendevano a sassate i circostanti monumenti, e qualche volta anche i passeggieri, e sul demolito scalone Gritti tenevano i loro giuochi di banchetto.

Via Cortazzis presentava l'aspetto il più schifoso per le tante immondizie che vi si depositavano; via Rialto parimente; dall'antica via dei Pelliciai alla piazzetta di S. Pietro Martire, anche questa assai sporca, si perveniva al vicolo dei Pulesi; luogo ove i contadini alle sbarre di ferro delle finestre del pianterreno legavano i loro asini, per recarsi alla piazza di Mercato Nuovo. Quella contrada era una vera stalla; ed ivi, nel mese di maggio, oltre a certe scene scandalose, si godeva di una musica la più stonata e strepitosa.

Il pubblico Giardino, una vera palude, col lago ove ora si pratica il mercato dei bovini cinto da una barriera di legno, che per trascuranza infracidiva, sì che più volte si ebbe il caso di qualche povero diavolo che, traversando al buio quella località non illuminata, involontariamente cadeva nello stagno lasciando la vita.

Fuori del centro, peggio che peggio; non grondaie nè selciati; rari i fanali; chi voleva recarsi fuori di casa nelle notti oscure e piovose, doveva provvedersi di una lanterna; tutte le immondizie, cocci d'ogni sorta e perfino vasi da notte, tutto si gettava sulla strada; e per lo più i popolani di via S. Lazzaro, Bertaldia, Villalta, ex-Cappuccini, ecc., sul limitare del loro ingresso, tenevano raccolte in un cassone di legno, o pila di pietra le spazzature delle loro abitazioni colla speculazione di venderle ai terrazzani, che di quando in quando venivano a raccoglierle.

Fu il colera del 1836 che venne a dare una tremenda lezione colla sua strage; ed allora si cominciò a pensare sul serio quanto valga per l'igiene la ben tenuta polizia urbana. All'imprenditore Barazza Giacomo fu di nuovo affidata l'impresa per la continuazione del selciato, da lui stesso cominciato e poi sospeso; furono proibite le fogne vicino alle abitazioni, ed i depositi di spazzature; accresciuta di più fanali l'illuminazione ad olio; demolite varie case che stavano per crollare; eseguita la strada di circonvallazione; concessi più ampi locali per le scuole, e via di seguito. Ma ancora nel 1848, per le vecchie abitudini e la trascuranza, via Cortazzis ed altri siti presentavano l'istesso aspetto.

Ecco nel 1850 comparire un Giornale cittadino col titolo di *Alchimista*, nel quale scrivevano i più dotti della Città e Provincia nostra; e chi ha letto quel diario settimanale, oltre a tante belle ed utili cose che vi si trattavano, non avrà dimenticato *I viaggi notturni* del nostro celebre poeta Aloisio Picco con Asmodeo, Diavolo Zoppo, per la città nostra; ne' quali si accennavano tante sozzure, tartassando tutto ciò che di brutto e di schifoso si presentava lungo il loro cammino, non risparmiando le più acerbe critiche.

E da quell'epoca in poi la nostra Città subì una trasformazione che si può dire radicale. Si pensò ad incanalare la roggia in Piazza del Patriarcato, del qual lavoro, se si vuol dire la verità, loderemo come bello il progetto, ma non così l'esecuzione; si fece riattare tutte le contrade, introducendo l'illuminazione a gaz; colla luce venne, per necessità, la maggior polizia, e quindi furono attuate su questo argomento le leggi più severe.

Al volto cadente della torre del Duomo, dall'ingegnere in capo municipale sig. Antonio Lavagnolo fu progettato di sostituire un nuovo, affidandone l'impresa al sig. G. B. Rizzani; e si ebbe un'opera di tale solidità da paragonarla alle antiche più perfette. Fu allargata la angusta via san Cristoforo col taglio dei locali; proseguite al nostro Cimitero le arcate coi rispettivi tumuli; e messi nelle condizioni dei capitolati patti più favorevoli per il Municipio, sorvegliando di più la manutenzione, onde non avere opere indegnamente eseguite, come sono quelle dell'impresa Feruglio-Bertuzzi ed altri; per cui ora possiamo ammirare gli ultimi porticati eseguiti con solidità, con dei materiali scelti e con molta precisione; e ciò a onore dell'impresa Rizzani e di chi diresse quelle opere.

La riattazione della via Grazzano, con l'incanalamento della roggia, è tale opera che fa onore ai nostri preposti, a chi la progettò ed a chi la eseguì; e questo lo dicono tutti i cittadini. La riedificazione della cupola del Castello, il lavoro interno del Regio Liceo, eseguito nel 1850, la porta frontale dello stesso eseguita nel 1859, il magnifico ponte che da Chiavris mette alla strada di Vat, il lastricato di pietre della piazza dei grani, ove prima c'era quella Piazza del Fisco che si poteva dire centro di ogni bruttura; la chiavica di via Aquileia, il ponte d'accesso alla stazione, la riattazione, apertura ed abbellimento della riva del Giardino, per solidità ed altri meritevoli particolari; la ricostruzione del Palazzo Municipale eseguita sotto la direzione del cav. ing. Scala; il bel ristauro della Loggia di San Giovanni, ed altri lavori a cui prese parte il nostro Municipio, come l'incanalamento del Ledra, che ci fa ricordare gli apprezzabili studi dell'illustre ing. G. B. Bassi e dell'esimio ing. G. B. Locatelli, ed altre opere, testificano l'ingegno di chi le progettò, e la capacità ed il galantuomismo di chi le eseguì, con vantaggio del pubblico erario,

(*) Esemplari dell'Opera del Conte di Colloredo-Mels possono trovarsi presso la Libreria Gambierasi.

perchè opere solide e di bell'aspetto, che non hanno bisogno di essere ricostruite nè ristaurate qualche anno o mesi dopo compiute.

* * *

Dunque molto di ben fatto, e ciò onora assai i rispettabili preposti alla cosa pubblica; in base a cui la nostra Città in certi punti non è più riconoscibile.

Facciamo voti, per amore al nostro paese, che gli odierni nostri *patres patriae* compiscano ciò che fu lasciato abbandonato dai nostri maggiori, e che è di somma ragione artistica, com'è il lastricato del piazzale di San Giovanni; e quello pure sarà, unitamente agli altri, un lavoro ben fatto.

A. Picco.

CRONACA PROVINCIALE

Letteratura nuziale. Ci facciamo lecito intitolare così un fascio di fascicoletti e di fogli volanti, versi e prose che viddero l'altro ieri la luce a celebrare le nozze dell'egregio giovane signor Giambattista Casali di Prato Carnico con la gentilissima donzella Chiara figlia al cav. Massimo Coletti di Pieve di Cadore.

Mandando anche noi schietti augurii di felicità agli Sposi ed alle loro famiglie, vogliamo in questa pagina lasciare un ricordo di siffatte pubblicazioni.

Il maggior numero sono epigrafi e lettere affettuose di prossimi congiunti, sonetti, odi, un epitalamio. Di questa serie ci fermò l'attenzione dapprima un Sonetto, sotto cui con molta compiacenza leggemmo il nome del nostro vecchio maestro di rettorica, l'ottimo don Leopoldo dottor Palatini che lasciò un giorno la cattedra per doventare Arciprete di Oderzo. Gli mandiamo un saluto, e i nostri rallegramenti vedendo essere lui ancora in vena di poetare. E ci piacquero assai alcune strofe, sotto cui stanno le lettere G. B. G., che formano il nome e cognome d'un alto funzionario residente in Roma, e cognato dello Sposo. Il signor G. conoscemmo ognora per uomo di eletto ingegno e di spirito; ma non potevamo poi immaginare che con tanta scioltezza e festività sapesse infilare le rime. Anzi, perchè i nostri Lettori vedano se noi diciamo il vero, mettiamo loro sott'occhio i Versi scherzosi del signor G.

Egli dice allo Sposo:

Cognato mio, vorrei mandarti un canto
Che fosse degno del valor primiero,
Quando, sospinti d'amoroso incanto,
Allegri e baldi, coll'amico Piero,
Al trotto incerto d'un rozzon sfiatato
Si correa su per il canal di Prato.

Ahimè, che il tempo sugli antichi ardori
Diede di frego colla man gelata;
Fuggito è l'estro e vennero i malori,
Perdei la cetra ed ebbi una granata,
Sì che la nota mia stridula e roca
Non è canto di cigno, è voce d'oca.

Che far dovrò? piegarmi all'umil prosa,
Ed assumendo il tuon di bietolone,
Venire innanzi alla gentil tua sposa
Con un pasticcio in forma di sermone?
Niente di ciò: superbo come prima,
L'augurio mio ve l'ho da dire in rima.

Siate felici adunque, e che la vita
Scorra sempre per voi lieta e serena;
Dolce ricambio d'affezion sentita
Sia il nodo vostro, e non una catena,
E la vostra magione avvivi e abbelli
Uno stuolo di piccoli Carnielli.

E qui mi fermo, e in santa pace lascio
Amore, Imene, e simil parole -
Di tutta quella roba io faccio un fascio
Per uso dei poeti, o di chi vuole -
Cognato mio, non statti a lamentare,
Ho fatto quello che poteva fare.

* * *

Oltre le pubblicazioni affettuose e poetiche, ve ne hanno due d'indole storica. La prima è una Memoria del dottor Taddeo Jacobi relativa al Palazzo della famiglia dei Conti Adami di Pieve di Cadore esistente un tempo in quella terra ed ora distrutto. La seconda è una preziosa raccolta dei documenti relativi alla difesa del Cadore nel 1848, fatta dall'esimio prof. L. Boito Bibliotecario comunale di Treviso, e dedicata dal cav. Luigi Coletti al fratello cav. Massimo, padre della Sposa. Per que' documenti ci si ridestano i santi entusiasmi della giovinezza, e ci è dato di riconoscere la valida cooperazione dei fratelli Coletti, e di altri egregi patrioti, ad una gloriosa difesa, che è una delle pagini più belle nella Storia del nostro risorgimento.

G.

Lavori pubblici. *Tricesimo, 24 aprile.* A voler dire la verità, a Tricesimo si lavora e non si scherza; o bene, o male, non importa purchè si spenda; ciò lo devono comprovare quanti sono a conoscenza dell'andamento delle cose.

Per formarsi una giusta idea basta sapere che il nostro Consiglio con tutta indifferenza ha votato un prestito di centedieci mila lire, e regolarmente votato — benchè l'avvocato Fornera dica di averlo votato senza la zampa. (Con tale espressione intenderà burlare il Consigliere Zampa, perchè questi fu il solo che cavallerescamente votò contrario.) Bravi, e tutto con idea di voler proprio abbellire il Comune! Ma lascieremo da parte il passato, e parliamo del presente.

Con la spesa di qualche migliaia di lire, da diverso tempo si fa e si disfa per ottenere un buon getto di acqua dalla fontana così detta di Sessi; ma, dopo tanto fatto, nulla si ha ottenuto che si possa dire comodo ed utile, perchè il zampillo d'acqua è tanto debole che ci vuole del tempo prima di empirne un secchio; e così invece di una comodità abbiamo una schiavitù. Di chi sia la colpa non lo so. So che si poteva attivare qualche cosa di più comodo e meno costoso; non si ha voluto.

Non so poi comprendere il perchè questi onorevoli Consiglieri non prendano un provvedimento, essendo molto meno costoso di quello della citata fontana, anche per il pozzo sito nella crociera dello stradale che conduce ad Udine, per quale gli abitanti del borgo Costantini hanno tante volte presentata istanza per una pronta riparazione. Da vero mi fa meraviglia che per certi lavori si spenda senza misura, e per altri, pure d'urgenza, non si voglia spendere neanche misuratamente.

Un ricorso respinto. Il ricorso del Comune di Montereale, al quale si sono associati quelli di Barcis, Cimolais e Claut, per propugnare il congiungimento di Pordenone a Maniago per altra linea attraversante il suo territorio, fu respinto; ed approvata con decreto reale che troviamo oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, l'aggiunta all'elenco delle strade provinciali nostre di quella da Pordenone a Maniago per S. Quirino, S. Foca, S. Leonardo e Giulio, in base alla deliberazione 6 marzo 1883 del nostro Consiglio provinciale.

Lagni. *Pontebba, 24 aprile.* Quì si sentono dei lagni, perchè il giornale la *Patria del Friuli*, al quale parecchi sono abbonati, non lo ricevono giornalmente come per lo passato: mentrechè una o due volte alla settimana viene sviato per la Carnia. Da ciò ritardo nelle corrispondenze. Ciò dipende dall'Ufficio postale di Udine, ove dovrebbe avere miglior attenzione nella distribuzione dei pacchi. Si provveda.

Friulano borseggiatore. Antonio P. d'anni 20, falegname, da Vernassino, provincia di Udine, venne côlto ed arrestato jerl'altro sera alle ore 9 in flagrante borseggio in Piazza Grande a Trieste. Egli aveva estratto dalla saccoccia del *paletot* di un negoziante viennese un porta sigari del valore di f. 1.

Bella gratitudine. A Treppo Carnico, Craighero Luigi ospitò un tale M. P., il quale lasciò insalutato ospite la casa, portando seco un orologio del costo di lire 20.

Una rivolta ai carabinieri è avvenuta in Tiezzo, frazione del Comune di Azzano Decimo, la sera del 19. I carabinieri: brigadiere Baracchi, Borgo e Nova, condottisi ivi ad arrestare certi Sartor e Venier condannati già per ribellione alla stessa arma, riescirono, quantunque malconci, contusi e disarmati, a trarli in arresto. Ebbero lodi dai superiori per il loro fermo contegno. Nella collutazione rimase ferita una zia del Venier.

CRONACA CITTADINA

Col primo maggio s'apre un nuovo periodo d'associazione alla « Patria del Friuli ».

Si pregano i Soci della Provincia, specie i Municipj, ad inviare al più presto l'importo da essi dovuto.

L'Ammistrazione.

Monumento in Udine a G. Garibaldi. Ecco il manifesto del Comitato per la lotteria:

Cittadini,

La Commissione esecutiva del *Monumento in Udine a Garibaldi* nella seduta del 31 marzo p. p. ci costituiva in Comitato patriottico, affidandoci il mandato di completare, coi mezzi più acconci, la somma occorrente per l'omaggio che il Friuli nostro deve al *Duce dei Mille.*

Il primo dei mezzi da adoperarsi, perchè più efficace degli altri, è una *Lotteria*, onde già pervennero adesioni calorose e promesse di doni. A noi non faranno certamente difetto l'attività e lo zelo perchè l'impresa riesca ordinata e maestosa; ed è sul patriotismo di cui questa forte Provincia ha dato splendido esempio in tutte le fasi del Risorgimento Nazionale, che si fonda la sicurezza del più lieto successo. La Lotteria si compirà fra breve tempo; un avviso ulteriore ne segnerà definitivamente la data e le modalità; rileva intanto che si facciano senza ritardo le offerte, quali che siano, di danaro e di oggetti.

Cittadini,

Il nome di *Garibaldi* brilla serenamente glorioso nella storia d'Italia e in quella dell'Umanità: su di esso e per esso si raccolgono in poderosa concordia tutti i partiti nazionali.

Noi non abbondiamo quì di eccitamenti, durando ancora potente il dolore che ci vinse tutti alla triste notizia della scomparsa del *Grande* dalla scena del mondo.

In questo estremo lembo della Patria, in questo Friuli che già unanime si strinse in un tributo solenne a *Vittorio Emanuele*, deve, quanto prima, campeggiare alteramente la figura in bronzo dell'*Eroe di Caprera.* Sarà sfogo di gratitudine e di amore; sarà segno non dubbio di italiana fierezza; sarà per le future generazioni un invito gagliardo a virtuosi ardimenti.

Udine, 22 aprile 1884.

Il Comitato (seguono le firme)

NB. Appositi sub-Comitati si porteranno fra breve nelle singole abitazioni dei cittadini per ricevere gli oggetti o il danaro per la Lotteria. Coloro che volessero in antecedenza mandare o portare il loro tributo allo scopo indicato, sono avvertiti che i doni in danaro saranno ricevuti dal sig. *G. Gambierasi*, e gli oggetti dal sig. *A. Fanna*, Via Cavour.

Società di Tiro a Segno Nazionale in Udine. *Avviso.* La Presidenza della Società porta a conoscenza dei soci quanto segue:

In osservanza del disposto dell'articolo 19 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sul Tiro a Segno Nazionale, questa Presidenza ha compilato il *Progetto di Statuto* per la Società.

La Legge ed il Regolamento non dichiarano se lo Statuto debba essere approvato dall'Assemblea dei Soci; la locale Direzione Provinciale ed Società già costituite hanno ritenuta non necessaria tale pratica.

Questa Presidenza però, volendo tener conto delle giuste osservazioni dei Soci, ha deliberato che un esemplare del *Progetto di Statuto* resti depositato a loro disposizione per giorni otto affinchè possano prenderne cognizione.

In esecuzione di tale deliberato il sottoscritto avverte che il *Progetto di Statuto* compilato dalla Presidenza resterà depositato nell'ufficio Municipale (Sezione di anagrafe) dal giono 27 aprile corrente a tutto 4 maggio p. v. durante il qual tempo, e nell'orario d'ufficio, i Soci potranno prenderne cognizione e fare in iscritto le proprie osservazioni e proposte.

Trascorso il giorno 4 maggio, la Presidenza tenendo conto delle giuste osservazioni e proposte, trasmetterà lo Statuto alla Direzione Provinciale per la superiore approvazione.

Si fa avvertenza che l'articolo 20 del Regolamento prescrive che lo Statuto deve conformarsi alle norme obbligatorie contenute nei citati Legge e Regolamento.

Udine, 23 aprile 1884.

Il Presidente
avv. Gio. Andrea Ronchi

Il Segretario
G. B. Rea.

Istruzioni per i primi soccorsi nei più comuni accidenti. È eppena uscito dai torchi un prezioso opuscoletto, che contiene le *istruzioni per i primi soccorsi nei più comuni accidenti*, date agli *allievi zappatori della Scuola sociale di Udine* da quell'egregio uomo e valente chirurgo dottor cav. uffiz. Fernando Franzolini, primario presso il nostro Ospitale civile.

Il solo titolo dell'opuscoletto indica la sua importanza pratica, e non solo per gli *allievi zappatori*, bensì per qualunque classe di cittadini.

Ognuno sa come un primo soccorso prestato con intelligenza, può impedire un maggior male, nei casi di ferite, fratture, lussazioni, distorsioni, contusioni, scottature, svenimenti ecc. Quindi queste *istruzioni* basate sulla scienza dovrebbero essere a tutte cognite.

Bravo il dottor Franzolini, che alla *Scuola sociale degli allievi zappatori*, per cui un altro valente concittadino, il dottor D'Agostini, acquistò già tante benemerenze, fece dono di questi avvertimenti desunti dalla sua molta scienza e lunga esperienza.

Società fra i docenti elementari in Friuli. I soci della seziono distrettuale di Udine intervenuti all'adunanza che ebbe luogo ieri, presero le seguenti deliberazioni.

Fu approvata l'istituzione d'una Biblioteca didattica sociale.

Venne accettata la proposta che la Società abbia per iscopo anche il mutuo soccorso.

Si votò un atto di ringraziamento all'egregio sig. Giovanni Gennari per la sua elaborata relazione concernente il mutuo soccorso.

Fu eletto all'unanimità di voti quale Presidente distrettuale il maestro sig. Poli Mattia.

In risposta. La signora Elisabetta Chalmer Vedova del Deputato Varè inviò al R. Prefetto la seguente lettera.

Roma, 24 aprile 1884.

All'Illustrissimo Sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale *Udine.*

Fra le tante prove di affetto alla memoria del mio caro estinto pervenutemi in sì luttuosa circostanza, mi fu particolarmente gradita quella di codesta nobile e forte Provincia, che lo ebbe già altra volta a proprio Deputato, e alla quale lo tennero sempre legato vincoli di grata ricordanza.

Voglia la S. V. Illustrissima farsi interprete dei miei ringraziamenti presso codesta illustre Rappresentanza Provinciale e gradire i sensi del mio animo riconoscente.

Sua Devotissima
Elisabetta Chalmer
Vedova di Gio. Batt. Varè.

Società generale operaia di mutuo soccorso.

Onorevoli Soci,

Domani 27 alle ore 11 ant. al Teatro Minerva la Società operaia terrà l'assemblea Generale per trattare, oltre la riforma degli *Articoli* 25, 26 27, dello Statuto, la reintegrazione del socio Pittaro e di tutti quelli che vennero colpiti dalla radiazione al 31 dicembre 1883.

È una questione di vitale importanza per la Società la modificazione di quegli articoli, che viene reclamata dall'esperienza pratica perchè lo stabilito negli stessi è dannoso ai singoli Soci.

Tale riforma fu ritenuta indispensabile anche dalla Direzione del Consiglio rappresentativo, che propose le modificazioni da voi conosciute.

Si fa quindi appello a tutti voi, e specialmente ai firmatari della domanda Pittaro, affinchè interveniate numerosi a cresimare col vostro voto una riforma tanto invocata.

La *Patria del Friuli* a Torino è rappresentata dall'egregio **prof. Battistoni,** che assiste alla solenne inaugurazione d'oggi. Le corrispondenze dell'ottimo amico nostro sappiamo che furono lette con vero interesse; e specialmente l'ultima, in cui cominciò a parlare degli Espositori friulani.

L'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi invita per questa sera i soci al secondo trattenimento sociale che avrà luogo al Teatro Nazionale col seguente programma:

Una busta da lettere, commedia in due atti di *E. Ivaldi. Margot*, commedia brillante in un atto.

Un festino di famiglia con otto ballabili chiuderà il trattenimento.

Agli emigranti. Nell'interesse dei nostri connazionali che si recano in Turchia, è necessario ricordar loro l'obbligo assoluto che hanno di far vidimare i loro passaporti per la Turchia e paesi dipendenti, dalle Autorità diplomatiche o consolari di quello Stato residenti nel Regno.

L'inosservanza di quest'obbligo li espone a conseguenze gravissime, fra le quali quelle di essere sostenuti in carcere fino al pagamento della tassa che sarabbe stata dovuta per detta vidimazione ed espulsi quando non abbiano i mezzi di pagarla.

Agli amatori della buona carne. Nel cortile all'Ospitale Vecchio, oggi dopo l'una pom. e caso fosse anche domattina, verranno venduti, interi e non meno della metà, circa cento capretti di qualità eccellenti a cent. 75-80 al Chilo.

Teatro Sociale. Il nostro rapido accenno del 22 corr. trovò appoggio in compito articolista firmato X, che scrisse sul reputato *Giornale di Udine.*

L'egregio collega «*s'associa pienamente a preferire gli spettacoli d'opera a quelli in prosa nel nostro massimo teatro*».

Ch'è quanto dire *vox popoli vox dei!* Abbiamo quindi colto nel segno, parlando pel maggior utile della *distintissima* nostra Orchestra, Masse Corali, ed *addetti* al Teatro — senza lasciarci scappare quella *stuonatura* di «*povera gente!*»

Noi accogliemmo *fedelmente* quanto udimmo a maggior vantaggio de' nostri egregi Maestri che sono Professori fanno onore e vanto della piccola Patria. Più mirammo all'*utile vero*, e non *apparente*, della città nostra; avvegnachè con uno spettacolo d'*Opera* al nostro massimo Teatro si chiamano i comprovinciali in buon numero, e taluno viene anche dal di fuori; — il che dà *moto, vita, vantaggi*, ai nostri bellissimi negozi ed a molti esercenti.

È quindi a credersi che la benemerita e competente Società del Teatro Sociale deliberi conforme alle nostre speranze; ad ogni modo siamo più che lieti di aver comuni desideri, e speranze con l'esimio signor H, del *Giornale di Udine.*

Per il 1885 — Talia passi al Teatro *Minerva*, ed Euterpe trionfi nell'aureo *Sociale.*

Le stagioni di Quaresima, dei decorsi anni 1880-81 ed 83, provano che la Drammatica si tenne in onore al *Minerva*; e per l'avvenire i proprietari sanno e possono dare — più di quanto la speculazione teatrale prometta e non offre in altri teatri di prim'ordine. Siamo, poi, completamente contrari all'idea di «*tenere la gestione degli spettaccoli per conto della Società,*» raccolta dal sig. H.

I principali teatri hanno, in Italia e moltissimi anche all'estero, abbandonata tale *idea!*

Per molti le direzioni teatrali *nuove*, vanno alla cieca, e le coperte a tentoni.

Generalmente *la gestione dei teatri per conto sociale* — quando lo Statuto non s'opponga e miri più al *decoro* che al *lucro* — si riduce al miraggio delle parole.

I nostri concittadini della Società del *Teatro Sociale*, ex-Presidenze e meritissimo ex-Segretario, per quanto riguarda quest'*idea*, la potranno valutare.

Per noi Imprese *solide, esperte*, ed *oneste* — con *cauzione suonante.* E parliamo... *franco.*

Teatro Nazionale. Discreto numero di persone assisteva ieri sera all'ultima *Mignonè-Fanfan.*

Si era fatto appello all'animo gentile degli udinesi ed essi corrisposero all'invito.

Speriamo che la *troupe* veneziana assieme al suo maestro abbiano compreso che lo scrivere un'operetta e il rappresentarla non sieno le cose più facili del mondo per i debuttanti. Ai quali auguriamo buon viaggio e migliore fortuna che al Teatro Nazionale di Udine.

La musica del 40.o Fanteria non suonerà domani sera in Mercatovecchio; perchè gli strumenti della stessa furono inviati a Milano per ridurli al nuovo *diapason* di prescrizione per tutte le bande militari.

Visto quanto sopra, perchè non potrebbe la fanfara del 5.o Cavallaria rimettere a domani sera il suo concerto?

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg.o Novara (5.o) questa sera dalle 7 alle 8.

1. Marcia *Da Udine a Bologna* — Lingria
2. Polka *La valle Tiberina* — Sardei
3. Mazurka *Fra due usci* — Lingria
4. Valtzer *El Turia* — Granado
5. Galopp — Fiori

L'infanticida si trova sempre all'Ospitale e tra qualche giorno lascierà quella casa di dolori per essere tradotta nelle carceri.

Seicento e cinquanta lire sparite. Francesco Cecchini, il simpatico sior Checco, ebbe stamane una brutta sorpresa. La moglie di un suo stalliere, certo Santo, gli venne a riferire, verso le sei, che a suo marito, mandato a Brescia per condurvi un cavallo venduto, erano stati rubati in vagone, mentre dormiva, i danari, crediamo 650 lire. Ella disse che suo marito, giunto colla corsa delle 2.30 di stamane, voleva buttarsi giù dalla finestra; ch'ella il trattenne per la falda della giacchetta, dicendogli:

— Va a dormire intanto... Sarà quel che Dio vorrà.

La questura investiga.

Annunziano da Firenze al *Wiedomosti* di Pietroburgo essere imminente il viaggio della coppia dei principi ereditari d'Austria in Italia.

Il primo incontro avverrebbe a Torino a visitarvi l'Esposizione.

L'arciduca Rodolfo andrebbe quindi a Roma, alloggerebbe all'ambasciata austriaca e farebbe visita al papa.

Il giorno susseguente arriverebbe il Re Umberto allo scopo di festeggiare gli ospiti nella sua Capitale.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio Periodico della Prefettura di Udine (Num. 34) contiene:

1. Su richiesta della Intendenza di Finanza sono aperti i giudiziali incanti a carico di Giacomo Tacco di Flambro per la fabbrichetta sita nel detto luogo, in Comune amministrativo e censuario di Talmassons al mappale n. 2173.
L'asta avrà luogo presso il Tribunale di Udine il 14 giugno.

2. Vidale Giuseppe fu Giuseppe di Tolmezzo ha prodotto alla Sezione d'accusa presso la R. Corte d'Appello in Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze della condanna inflittagli colla Sentenza 28 aprile 1873 del Regio Tribunale di Tolmezzo, confermata da quella 3 ottobre d. a. della suddetta Corte.

3. Giacometti Maddalena fu Giovanni vedova del Fabro di Tualis, ava, e minori del primo letto, Caterina, Giovanni-Antonio ed Antonia-Umberto del Fabro, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario per conto ed interesse dei minori medesimi l'eredità abbandonata dal defunto loro padre del Fabro Antonio fu Giovanni morto in Tualis nel 28 dicembre 1883 senza disposizione d'ultima volontà; a tale dichiarazione di accettazione beneficiaria associata eziandio Da Pozzo Maria vedova in secondo letto del predetto defunto del Fabro Antonio nell'interesse proprio e della minore di lei figlia Maria-Giuditta del Fabro fu Ant.

4. Nel 16 maggio prossimo alle 10 ant. in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà in un sol lotto sul dato di lire 373.34 in odio di Satton Antonio fu Gio. Battista di Pinzano, l'incanto e vendita di stabili in Comune di Pinzano.

5. Nel giorno stesso, mese pure, avanti il Tribunale di Pordenone, in seguito a fatto aumento del sesto, seguirà in un sol lotto sul dato di lire 315.— in odio di Callegaro Antonio fu Alessandro di Pinzano, l'incanto e vendita di stabili nello stesso Comune.

6. I fondi espropriati per la esecuzione dei lavori di ritiro, rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Tagliamento dalla chiavica Parussati al Caposaldo n. 36, appartengono al Comune censuario di Cesarolo ed amministrativo di San Michiele al Tagliamento.

7. L'eredità abbandonata da Valdevit Maria fu Giovanni mancata a vivi in Porcia nell'8 luglio 1876 fu dal marito della stessa Bernardis Giovanni fu Bortolo di Porcia accettata col beneficio dell'inventario tanto per sè che per i minori.

L'inno del Faccio.

Fu provato l'*Inno dell'Esposizione* scritto dal Maestro Faccio.

Componevano il coro oltre un centinaio di artisti dell'uno e dell'altro sesso. L'inno o Cantata che si voglia dire, piacque moltissimo e fu giudicato una composizione eccellente per forma e per concetto.

Solenne è l'esordio che l'accompagna alle prime strofe

Nella purezza calda e luminosa
Del cielo italiano,
Ecco splende una festa
Di sole gloriosa...
Un vasto incendio d'or ecco s'accende....
Surgono suoni ed inni d'ogni parte:
Fulgon Fantasmi belli da lontano
I Geni dell'Industria Scienza ed Arte
Eccelsi fari del pensiero umano...

A questo punto cessa la maestosa solennità della musica la quale diventa tumultuosa ed angosciata perchè

In quell'orgia di squilli e di colori
Spicca il profilo dell'Italia Madre
E un canto giunge a noi da mille cuori
Dei nostri eroi caduti a squadre a squadre

Il canto degli eroi è un recitativo sommesso, quasi funereo. Essi ricordano ai figli dell'Italia nuova come un giorno per farli liberi i loro padri son morti sul campo di battaglia; e l'eco delle battaglie e la desolazione dei morenti si ripercote nella musica imitativa. Ma il canto dei geni riprende il suo coro, inneggiando con una serie di frasi e di motivi melodici al sole che feconda

Le messi e le viole,

al libero mare, alla pace che stende l'ali sicure, e finisce in un grande assieme di coro e di orchestra cui si unisce anche la fanfara che fa squillare le prime battute della Marcia Reale, mentre il coro inneggia:

O Italia, in peplo d'oro
Muta la tua gramaglia
Chiedi al santo lavoro
La gloria eterna, o Italia.

Il finale è di una sonorità straordinaria e strapperebbe gli applausi anche ai morti.

L'Italia a Torino.

Torino, 25. Molte gallerie sono pronte; altre si finiranno oggi.

Tutto sarà ordinatissimo per domani. La funzione è così stabilita:

Il recinto si aprirà alle ore 10 ant. Però fino dalle 8, le gallerie saranno sgombrate dagli operai.

Gli espositori, alle 11, si collocheranno dinanzi alle rispettive mostre.

Il re, il corpo diplomatico ed i ministri, entreranno dalla porta d'onore; i giornalisti e gli invitati dalla porta moresca.

Gli espositori azionisti dalle porte dell'Eridano.

Davanti al salone del Comitato fu eretto un padiglione a palchi.

Parleranno: il principe Amedeo, Villa ed i ministri.

Poi si eseguirà la cantata di Berteà e Faccio.

Indi i reali visiteranno l'Esposizione.

Finita la cerimonia inaugurale, si apriranno le porte al pubblico.

Domani e domenica si pagheranno 5 lire d'ingresso.

Lunedì si comincierà a pagare una lire.

La ferrovia di Superga fu collaudata.

Le ferrovie francesi, inglesi, tedesche, belghe e svizzere accordano vistosi ribassi e biglietti a lunga durata.

Le ferrovie austriache non fecero finora simili concessioni.

Nato correndo.

Una certa signora Evin — narrano i giornali parigini del 22 — fu presa dai dolori del parto ieri mattina mentre si trovava per la strada. Chiamata una vettura scoperta che le passava vicino, la signora si fece condurre all'ospedale Beaujon.

La vettura correva pel faubourg Saint-Honorè quando la giovine mandò un grido.

— Mi sono sgravata, essa gridò al vetturino che, fermato il cavallo, scese da cassetta, e si fece ad assistere la puerpera.

Ma egli ebbe un bel cercare sul tappeto, sui cuscini; malgrado le affermazioni della signora Evin, non trovò niente.

Sicchè il dabben vetturino risalì a cassetta e ripigliò la via dell'ospedale.

Ma non aveva ancora percorso 10 metri, che un passante lo chiamava e gli mostrava il neonato, caduto sotto la vettura.

Il vetturale raccattò il bambino, e giratolo e rigiratolo, s'accorse che non aveva riportato alcun male.

Pochi momenti dopo, la vettura giungeva all'ospedale Beaujon, e la signora Evin veniva adagiata in un letto, dove, di lì a un quarto d'ora, dava alla luce un secondo figlio, robusto come il primo.

ULTIMO CORRIERE

A Porto Said, dove si trovano anche dei nostri comprovinciali, un incendio distrusse metà del quartiere arabo; il fuoco scoppiò nel deposito di carbone fossile. I marinai inglesi aiutarono a domarlo. 4000 arabi sono senza asilo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 25. (Camera Comuni) Childers fece l'Esposizione finanziaria: l'entrate nell'anno scorso furono di 87,205,000 sterline, le spese di 86,999,000, l'eccedente fu di 206,000. Il debito fu ridotto di otto milioni. Tutte le spese per le spedizioni nell'Afganistan, nel Transwaal e nell'Egitto sono state pagate. Il ministro calcola un eccedente dell'entrata nell'anno corrente di 263,000 sterline.

Trieste, 25. Il Consiglio municipale nella seduta di iersera deliberò all'unanimità la seguente risoluzione: « Ritenuto che la regolazione della pesca non è giustificata da altre limitazione della pesca non è giustificata da altre limitazioni all'infuori dell'osservanza delle norme necessarie per la propagazione del pesce; ritenuto che l'ulteriore limitazione e sopratutto l'allontanamento dei pescatori chioggiotti verrebbe sensibilmente a colpire grandissima parte della popolazione costiera e che i pescatori chioggiotti forniscono pesce sempre a buon mercato; il Consiglio della città esprime il voto che il governo nelle deliberazioni che prenderà in seguito alle attuali trattative internazionali sulla pesca abbia riguardo agli interessi dei consumatori del pesce, anteponendoli a qualunque interesse particolare. »

Parigi, 25. È smentito che Millot intenda bloccare Canton. Interrogato dal Governo, Millot rispose che crede inutile andare a Kaobang Langson, bastargli occupare Thaingryln Phulantuan.

Vienna, 25. I principi ereditari austriaci sono arrivati a Varna e furono ricevuti dal principe Alessandro.

Madrid, 25. La delegazione degli Stati Uniti informò il ministro che il Governo americano impedì una nuova spedizione di filibustieri.

Il Tago è straripato.

Aja, 25. La prima Camera approvò il progetto per demonetizzare 25 milioni d'argento.

Berlino, 25. Bismarck e il segretario di Stato Hatzfeld sono trattenuti a casa da raffreddore.

Il sottosegretario degli esteri domandò un congedo in seguito al suo stato di salute.

Cronaca solita.

Cracovia, 25. Si crede imminente la promulgazione di misure eccezionali.

Berlino, 25. La polizia sciolse un'adunanza di ebanisti scioperanti.

A Dresda si sono messi in sciopero gli scalpellini, a Lipsia i muratori e i falegnami a Görlitz i falegnami, e ad Halberstadt gli operai delle fabbriche di sigari.

Pietroburgo, 25. La polizia scoperse una nuova stamperia nihilista.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.29 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della *« Patria del Friuli »*